

LINEE OPERATIVE LOCALI “DOPO DI NOI”

per l'attuazione di:

**Piano regionale Dopo di Noi L. 112/2016 e
Programma operativo regionale
per la realizzazione degli interventi
a favore di persone con disabilità grave**

Fondi Annualità 2023



AMBITO TERRITORIALE SOCIALE CREMONESE



1. PREMESSE

Le presenti linee operative hanno la finalità di dare attuazione a livello di Ambito Distrettuale, al “Piano regionale Dopo di Noi L. 112/2016 e Programma operativo regionale per la realizzazione degli interventi a favore di persone con disabilità grave come definita dall’art. 3 comma 3 della L. 104/1992 prive del sostegno familiare – risorse annualità 2023” approvato da Regione Lombardia con DGR 2912 del 05/08/2024, che disciplina misure di assistenza, cura e protezione delle persone con disabilità grave non determinata dal naturale invecchiamento o da patologie connesse alla senilità, prive di sostegno familiare in quanto mancanti di entrambi i genitori o perché gli stessi non sono in grado di fornire l’adeguato sostegno genitoriale, nonché in vista del venir meno del sostegno familiare.

Le misure disciplinate dal Fondo Dopo di Noi sono integrate nel progetto individuale di cui all’art 14 della L. 328/2000, finalizzato alla promozione della piena inclusione della persona disabile nel proprio contesto sociale e ad una progressiva presa in carico della persona già durante l’esistenza in vita dei genitori.

Nella prima sperimentazione degli interventi realizzati nei bienni 2016-2017 e 2018-2019 del Fondo del “Dopo di Noi”, il lavoro di progettazione richiesto dalla natura stessa della misura ha avuto ricadute positive sulla metodologia di lavoro dei servizi e sul lavoro di co-progettazione tra enti pubblici ed enti erogatori del territorio. La sinergia con gli enti gestori dei servizi a favore delle persone disabili ha reso possibile l’accompagnamento delle persone disabili e delle loro famiglie al tema del diritto della persona disabile di costruire il proprio progetto di vita indipendente, emancipandosi dal contesto familiare e promuovendo un ruolo attivo della stessa persona disabile e della sua famiglia. Tale lavoro di integrazione è proseguito con i progetti realizzati tramite i fondi Dopo di Noi annualità 2021 e 2022.

2. CONTESTO

2.1 - L’organizzazione dei servizi per la disabilità nel territorio dell’Ambito

L’Ambito Territoriale Cremonese comprende n. 48 comuni ed un numero complessivo di residenti pari a 155.786 abitanti, così suddivisi:

Comune	Popolazione residente al 1° gennaio 2023		
	Maschi	Femmine	Totale
Acquanegra Cremonese	545	578	1.123
Annicco	993	981	1.974
Azzanello	302	315	617
Bonemerse	707	749	1.456
Bordolano	279	272	551
Cappella Cantone	273	283	556
Cappella de' Picenardi	215	211	426
Casalbuttano ed Uniti	1.784	1.842	3.626
Casalmorano	805	848	1.653
Castelverde	2.774	2.793	5.567
Castelvisconti	150	145	295
Cella Dati	245	248	493
Cicognolo	459	461	920
Corte de' Cortesi con Cignone	546	511	1.057
Corte de' Frati	672	634	1.306
Cremona	34.330	36.515	70.845
Crotta d'Adda	315	296	611
Derovere	149	135	284
Formigara	499	505	1.004

Gabbioneta-Binanuova	420	422	842
Gadesco-Pieve Delmona	952	944	1.896
Gerre de' Caprioli	670	643	1.313
Grontardo	750	739	1.489
Grumello Cremonese ed Uniti	846	836	1.682
Isola Dovarese	538	532	1.070
Malagnino	851	893	1.744
Olmeneta	435	472	907
Ostiano	1.350	1.365	2.715
Paderno Ponchielli	674	646	1.320
Persico Dosimo	1.635	1.635	3.270
Pescarolo ed Uniti	762	761	1.523
Pessina Cremonese	287	278	565
Pieve d'Olmi	623	614	1.237
Pieve San Giacomo	793	811	1.604
Pizzighettone	3.065	3.197	6.262
Pozzaglio ed Uniti	720	713	1.433
Robecco d'Oglio	1.081	1.166	2.247
San Bassano	1.004	1.095	2.099
San Daniele Po	632	620	1.252
Scandolara Ripa d'Oglio	266	245	511
Sesto ed Uniti	1.611	1.623	3.234
Soresina	4.375	4.472	8.847
Sospiro	1.564	1.472	3.036
Spinadesco	710	746	1.456
Stagno Lombardo	715	700	1.415
Torre de' Picanardi	1.074	1.047	2.121
Vescovato	1.945	1.919	3.864
Volongo	246	222	468
TOTALE	76.636	79.150	155.786

Risulta complesso fornire un dato preciso relativamente all'universo delle persone disabili presenti L'Ambito Territoriale Cremonese, soprattutto perché da diversi anni non esiste un servizio specialistico di riferimento a cui esse afferiscono.

Sono pertanto i servizi sociali di base dei Comuni l'unico punto di riferimento per le persone con disabilità e le loro famiglie ma si ha ragione di credere che non tutte le persone disabili residenti nel distretto siano conosciute dai servizi.

Nel caso di adulti:

- Inserimento presso servizi diurni (CSE, CDD, servizio di formazione all'autonomia)
- Inserimento presso servizi residenziali (comunità alloggio disabili/CSS)
- Inserimento presso Residenze sanitarie assistenziali (RSA)
- attivazione del servizio di assistenza domiciliare disabili (SADH)

Dati certi sulla popolazione interessata dalla progettualità del Dopo di Noi presente a livello d'ambito sono di difficile individuazione, in particolare per quanto riguarda i soggetti non inseriti nel circuito dei servizi.

La risposta territoriale che ad oggi è attiva nell'ambito del distretto si caratterizza per la presenza di servizi volti al mantenimento al domicilio dei soggetti fragili:

- Servizio di Assistenza domiciliare DISABILI (SADH) Presente in tutti i comuni

▪ Servizio di Assistenza ad Personam	Presente in tutti i comuni
▪ n. 4 Centri Socio-Educativi (CSE)	Totale 100 posti autorizzati
▪ n. 4 Centri Socio Sanitari (CSS)	Totale 120 posti autorizzati
▪ n. 4 Comunità alloggio disabili (C.A.H.)	Totale 20 posti autorizzati
▪ n. 3 Residenze sanitario assistenziali disabili (RSD)	Totale 174 posti autorizzati
▪ n. 4 Servizio formazione all'autonomia (SFA)	Totale 87 posti autorizzati
▪ n. 5 Centri Diurni Disabili (CDD)	Totale 136 posti autorizzati

2.2- Valutazione sullo stato di avanzamento della misura Dopo di Noi a livello territoriale

La **governance** del processo di programmazione, monitoraggio e verifica delle progettualità a valere sul Fondo DDN è stata presidiata dall'Equipe Disabilità di Azienda Sociale Cremonese, a seguito del passaggio di funzioni dal Comune di Cremona, per la gestione dell'annualità di finanziamento 2019 del Programma Operativo regionale Dopo di Noi e successive annualità di finanziamento 2020 e 2021.

Questo passaggio - avvenuto a partire dalla metà dell'anno 2022 - ha comportato una ridefinizione interna dei compiti, al fine di raccogliere la sfida di promuovere la co-abitazione come condizione abitativa ottimale per la realizzazione di progetti di vita adulta delle persone con disabilità nel territorio dell'Ambito, progetti necessari per emanciparsi dai genitori e/o dai servizi residenziali.

2.3 - Utilizzo delle risorse triennio 2019-2021

L'Ambito Territoriale Sociale Cremonese è risultato destinatario di risorse economiche per il triennio di finanziamento 2019-2021 pari ad **€ 460.131,81** per l'attuazione del Piano Operativo Regionale Dopo di Noi:

Fondo DDN Assegnazioni 2019-2021

ANNO FINANZIAMENTO	DGR	FONDI DDN
ANNO 2019	DGR 3404 del 20/07/2020	147.279,04 €
ANNO 2020	DGR 4749 del 24/05/2021	164.733,77 €
ANNO 2021	DGR 6218 del 04/04/2022	148.119,00 €
TOTALE		460.131,81 €

Le risorse economiche sono state tutte impegnate ed utilizzate per la realizzazione dei progetti individuali della durata di 24 mesi ciascuno, evidenziando dunque una sostanziale proporzionalità di budget speso per annualità di finanziamento.

DDN 2019-2021 – Budget speso per annualità e tipologia di intervento

Budget speso per annualità	Infrastrutturali	Accompagnamento autonomia	Sostegno residenzialità	Pronto Intervento	TOTALE
2019	0,00 €	137.679,04 €	9.600,00 €	0,00 €	147.279,04 €
2020	8.183,15 €	108.450,53 €	33.600,00 €	14.500,09 €	164.733,77 €
2021	0,00 €	125.064,21€	23.054,79 €	0,00 €	148.119,00 €
TOTALE	8.183,15 €	371.193,78 €	66.254,79 €	14.500,09 €	460.131,81 €

Analizzando l'**investimento economico complessivo** nelle tre annualità di finanziamento 2019-2021 per **tipologia di intervento** (*interventi infrastrutturali, percorsi di autonomia di vita, sostegno alla residenzialità, ricoveri di pronto intervento/sollievo*), si evidenzia:

- l'assoluta prevalenza degli interventi di accompagnamento all'autonomia, che hanno assorbito l'**81%** delle risorse complessive (371.193,78 €);

- a seguire, gli interventi di sostegno alla residenzialità in co-abitazione con il **14%** (66.254,79 €);
- residuale l'utilizzo delle restanti misure (solo il **3%** per il pronto Intervento/emergenza e il **2%** per interventi infrastrutturali).

Se si osservano gli stessi dati per singola **annualità di finanziamento** in relazione **alla tipologia di intervento**, è possibile evidenziare nel corso del triennio alcune tendenze:

- una progressiva (seppure lenta) crescita degli investimenti sulla residenzialità (7% del totale annuale nel 2019; 20% nel 2020 e 16% nel 2021). Si tratta dell'effetto derivato dall'avvio di tre progetti individuali di residenzialità presso la nuova unità d'offerta sociale sperimentale denominata "Gimme Five", quale forma di residenzialità in coabitazione nella formula "gruppo appartamento con ente gestore" (previsto dal Decreto interministeriale del 23 novembre 2016, art. 3, c. 4.), con una capienza massima di 5 posti letto e attivata da Azienda Sociale Cremonese nel gennaio 2023 in qualità di Ente Gestore;
- il prevalente utilizzo di percorsi di autonomia di vita, che rappresentano mediamente l'81% dell'intero volume di risorse DDN spese e che, tuttavia, manifestano una sensibile e progressiva diminuzione (93% nel 2019; 66% nel 2020 e 84% nel 2021);
- la residualità di utilizzo delle altre tipologie di sostegno (interventi infrastrutturali e pronto intervento/sollievo) in ciascuna delle tre annualità di finanziamento DDN.

2.4- Progetti attivati nel triennio 2019-2021

Complessivamente sono stati attivati **n. 46** progetti individuali con il contributo del triennio di annualità di finanziamento 2019-2021, dei quali:

- **n. 35** di accompagnamento all'autonomia (pari al **76%** del totale progetti);
- **n. 5** di sostegno alla residenzialità (**11%**);
- **n. 4** di pronto intervento/emergenza (**9%**);
- **n. 2** per interventi infrastrutturali (**4%**).

Fondo DDN 2019-2021 – Progetti individuali per annualità e tipologia di intervento

Tipologia interventi	N° prog. 2019	N° prog. 2020	N° prog. 2021	TOTALE	
Infrastrutturali	0	2	0	2	4%
Accompagnamento autonomia	13	10	12	35	76%
Sostegno residenzialità	1	2	2	5	11%
Pronto Intervento/emergenza	0	4	0	4	9%
TOTALE	14	18	14	46	

Per la realizzazione dei progetti individuali sono stati coinvolti direttamente **n. 9 Enti del Terzo Settore** che sostanzialmente sono anche enti gestori dei Servizi della Rete (CDD, CSE, SFA): Coop. MERAKI per **n. 16** progetti (**34,8%** del totale progetti attivati); Coop. LAE per **12** progetti (pari al **26,1%**); Coop. Agropolis per **n. 5** progetti (**10,9%**); Coop. CSA per **n. 4** progetti (**8,7%**); Azienda Sociale Cremonese per **n. 3** progetti (**6,5%**); Coop. Dolce per **2** progetti (**4,3%**); Fondazione Dopo di Noi per **n. 2** progetti (**4,3%**); Coop. IL SEME per **n. 1** progetto (**2,2%**) e Coop. Il Gabbiano per **n. 1** progetti (**2,2%**).

La **provenienza** del **51%** dei progetti individuali attivati è nella sola Città di Cremona (**n. 24** progetti), mentre la restante parte (**n. 23** progetti) è distribuita in un terzo del territorio dell'Ambito (in **16** dei **48** Comuni dell'Ambito Territoriale Cremonese): **n. 3** a Casalbuttano ed Uniti e a Gabbioneta Binanuova; **n. 2** a Castelveverde, Formigara e

Sesto ed Uniti; n. 1 nei Comuni di Bonemerse, Bordolano, Corte de' Frati, Ostiano, Pescarolo ed Uniti, Pieve d'Olmi, Pizzighettone, Robecco d'Oglio, San Daniele Po, Torre de' Picenardi e Vescovato.

Il **target** dei beneficiari che hanno fruito delle misure DDN è per la maggioranza composto da persone di età compresa tra i 30 ed i 50 anni e con disabilità cognitiva.

La possibilità di accedere ai percorsi DDN è, per la maggior parte dei casi, mediata dal Servizio Sociale Territoriale che, attraverso la conoscenza delle situazioni, è in grado di supportare i cittadini nell'investimento in un percorso di autonomia che permetta alla persona con disabilità di acquisire maggiore consapevolezza in merito alle proprie competenze ed abilità. Questo ha permesso ai beneficiari di maturare maggiore sicurezza nelle proprie capacità arrivando, in alcuni casi, ad esprimere il desiderio di poter iniziare una vita autonoma insieme ai propri compagni con la richiesta specifica di uscire dal proprio nucleo familiare per poter vivere in un "appartamento di vita".

L'Equipe Disabilità di Azienda Sociale Cremonese ha provato in questi ultimi anni a promuovere la conoscenza delle misure attivabili con le risorse DDN, con un costante lavoro di progettazione e monitoraggio sia con il Servizio Sociale Territoriale dei Comuni dell'Ambito (porta d'accesso per i cittadini alla misura DDN) che con gli Enti Gestori dei Servizi della Rete (CDD, CSE, SFA) attivi nel territorio cremonese.

Questo ha permesso da una parte un utilizzo intensivo dei n. 2 alloggi palestra esistenti nel territorio (gestiti da Coop. MERAKI e Coop. Agropolis) per far vivere le esperienze delle autonomie ad un numero più ampio di persone con disabilità e in un lasso temporale più ampio e dall'altra l'avvio della nuova unità d'offerta sociale sperimentale denominata "Gimme Five" (la prima forma di residenzialità in coabitazione nel territorio cremonese) quale "gruppo appartamento con ente gestore", attivata da Azienda Sociale Cremonese nel gennaio 2023 nella veste di Ente Gestore in collaborazione con la Coop. MERAKI per la parte educativa. Chi vive all'interno dell'appartamento ha la possibilità di sperimentare percorsi di autonomia in un ambiente di vita condivisa in cui si incentiva la crescita delle capacità individuali e del benessere psicofisico attraverso il progetto educativo individualizzato. Vi è, inoltre, l'opportunità di stabilire importanti momenti di vita sociale con il coinvolgimento di soggetti terzi del territorio (vicini, amici e associazioni) favorendo l'inclusione sociale nel proprio contesto di vita e la generalizzazione di quanto appreso. Fotografando la situazione attuale, si riconosce la presenza di una maggiore conoscenza delle misure da parte dei cittadini, ma si evidenzia altresì la necessità di prevedere la messa in campo di momenti di confronto e formazione, al fine di maggiormente sensibilizzare le risorse di comunità rispetto alle possibilità e prospettive che la misura offre.

2.5 - Considerazioni relative alla lettura del dato quantitativo e dell'andamento 2019-2021

Confrontando le due triennali di finanziamento DDN (2016-2018 e 2019-2021) è possibile rilevare una sostanziale conferma del dato quantitativo per quanto riguarda:

- Il numero di progetti individuali attivati nella precedente triennale 2016-2018 di finanziamento DDN (n. 41 nel triennio 2016-2018 e n. 46 nel triennio 2019-2021);
- la quantità di risorse economiche (460.546,52 € nel triennio 2016-2018 e 460.131,81 € nel triennio 2019-2021)
- il numero di enti coinvolti (n. 11 nel triennio 2016-2018 e n. 9 nel triennio 2019-2021).

Si registrano, contestualmente, alcune differenze:

- diminuisce la percentuale di progetti individuali non completati (4% del totale progetti attivati nel triennio 2016-2018 e 1% nel triennio 2019-2021);

- pur restando per entrambe le triennali residuali, diminuisce nel triennio 2019-2021 la percentuale di incidenza degli interventi Infrastrutturali e di pronto intervento sul totale dei progetti attivati (- 15% rispetto al triennio 2016-2018);
- aumentano le progettualità di sostegno alla residenzialità nel triennio 2019-2021 (si passa da n. 1 progetto nel triennio 2016-2018 a n. 5 progetti nel triennio 2019-2021).

La principale criticità riscontrata nel corso di questi anni ha riguardato il tema delle *opportunità abitative*.

In questi anni è nata una sola nuova esperienza di residenzialità in autonomia nel territorio, nella tipologia gruppo appartamento con Ente gestore, per altro gestita direttamente da Azienda Sociale Cremonese, con un supporto educativo a bassa soglia tramite convenzione con MERAKI s.c.s.

I due appartamenti palestra presenti nel territorio cremonese (gestiti uno da MERAKI s.c.s. e uno da LAE s.c.s.), inoltre, non sono riusciti a proporre intense e continuative esperienze di autonomia di vita: l'appartamento palestra è riuscito, infatti, a diventare occasione per sperimentarsi in esperienze di autonomia di vita soltanto per una o due giornate alla settimana e soltanto per pochi mesi all'anno.

Nel frattempo, si stanno definendo alcune soluzioni abitative finalizzate a sperimentare nel territorio nuove possibilità di interventi di domiciliarità presso soluzioni alloggiative in co-abitazione, ma con prospettive di realizzazione non prima della metà del 2025:

- nel Comune di Cremona. Con i fondi derivanti dal PNRR - Percorsi autonomia persone disabili, il Comune di Cremona sta procedendo alla ristrutturazione di due immobili ubicati nella Città di Cremona, che consentirà di ricavare circa 9 camere da letto individuali che verranno poi destinate a persone con disabilità, secondo le modalità ed i criteri che saranno successivamente definiti. Si tratta tuttavia di un percorso ancora lungo che si ipotizza di vedere realizzato non prima del 2026;
- nel Comune di Soresina. Azienda Sociale Cremonese sta lavorando con il Comune di Soresina, la Fondazione "Benefattori Soresinesi" e CSA Servizi s.c.c. per sperimentare percorsi di vita adulta indipendente basati sulla co-abitazione rivolti a persone con disabilità residenti nel territorio del Comune di Soresina e del circondario soresinese che intendano scegliere liberamente il proprio luogo di residenza e di decidere con chi vivere. Si tratta di un percorso avviato nel 2023 che potrebbe vedere la messa a disposizione di un appartamento di vita per il territorio e un appartamento palestra, probabilmente nella seconda metà del 2025.

Ripensando a quanto realizzato, si evidenziano le principali criticità riscontrate:

- scarso coinvolgimento degli Enti Locali nella messa a disposizione di appartamenti per sperimentare percorsi di residenzialità in coabitazione;
- difficoltà nel reperire alloggi in locazione nel mercato privato, in quanto prevalgono ancora oggi diffidenze nei confronti delle persone con disabilità;
- difficoltà nel promuovere ed incentivare forme di residenzialità in coabitazione ad alta intensità assistenziale per alcune tipologie di persone con disabilità, a causa sia dei costi troppo elevati che nel reperimento di figure di educatori professionali e professionisti specializzati;
- difficoltà nel passaggio da percorsi di autonomia di vita a forme di residenzialità, in quanto occorre un allenamento di molti anni in autonomia di vita per reperire persone realmente pronte alla vita autonoma al di fuori del nucleo familiare;
- scarsità di appartamenti palestra nei quali sperimentare un "addestramento" intensivo all'autonomia;

- permangono ancora forti resistenze di alcune famiglie rispetto al progetto di vita al di fuori del nucleo familiare per il proprio figlio/a;
- permangono resistenze delle famiglie alla compartecipazione ai costi di alcuni percorsi di autonomia che prevedono un'alta intensità assistenziale ed educativa.

Ripensando a quanto realizzato, si evidenziano i principali punti di forza su cui investire:

- importante lavoro svolto negli anni dagli operatori (appartamento palestra e progetti individualizzati) per lo sviluppo delle autonomie e la creazione della relazione tra i beneficiari nell'ottica di un progetto di vita condiviso;
- il lavoro precedentemente svolto ha permesso la creazione del gruppo appartamento valorizzando la scelta dei ragazzi in merito ai propri compagni nell'appartamento di vita;
- buona collaborazione operativa con gli Enti Gestori dei servizi di rete, in particolare SFA e CSE;
- presenza di operatori formati e competenti in grado di costruire e rafforzare le relazioni all'interno del gruppo;
- buona sinergia tra gli operatori dei diversi servizi coinvolti.

3. ISTANZA DI PROGETTO INDIVIDUALE, BUDGET DI PROGETTO, CASE MANAGER E SUPPORT MANAGER

L'istanza per la stesura del Progetto Individuale dovrà essere presentata ai sensi dell'art. 14 legge 328/2000 presso il Comune di Residenza con riferimento alle misure attuative regionali della Legge 112/2016.

Le richieste o istanze di definizione del Progetto Individuale possono essere presentate dalla persona, dal caregiver familiare o Amministratore di Sostegno al Comune di residenza che le trasmette all'Ambito per la prima fase di valutazione d'accesso alla misura in coordinamento con l'Assistente sociale del Comune di residenza della persona disabile adulta.

Al fine di ottimizzare un lavoro di accompagnamento della persona disabile adulta e della sua famiglia alla realizzazione di un progetto individuale di vita, è auspicabile che il momento della presentazione delle istanze, sottoscritte in forma singola, sia sostenuta dalle Associazioni di famiglie di persone disabili, da Associazioni delle persone disabili e dagli Enti del Terzo Settore di riferimento per far emergere la progettualità condivisa e lavorare sin da subito in un'ottica di co-progettazione.

Il progetto individuale assume il valore di "Progetto di Vita" in quanto determina un graduale cambiamento della prospettiva esistenziale della persona. Rappresenta lo strumento attraverso il quale avviare il percorso di emancipazione della persona adulta con disabilità dalla famiglia d'origine o dal servizio residenziale di provenienza in un'ottica di deistituzionalizzazione.

La stesura del Progetto Individuale è sostenuta dalla Valutazione Multidimensionale in setting pluri-professionale attivata con gli operatori sociosanitari di ASST, l'Assistente sociale dell'Ambito e le figure professionali dei servizi di riferimento individuati per il caso, condivisa con il nucleo familiare e la persona disabile adulta.

Durante gli anni dell'attuazione del primo programma operativo regionale ai sensi della DGR 6674/2017, gli Ambiti delle province di Mantova e di Cremona con il raccordo dell'ATS di riferimento e la partecipazione degli operatori ASST coinvolti, hanno costituito un tavolo tecnico di lavoro che potesse prevedere modalità omogenee di valutazione, procedure operative e strumenti di lavoro condivisi. Dai lavori del tavolo è emersa l'adozione di un modello di progetto individuale inclusivo rispetto ai soggetti della rete della persona disabile adulta e della sua famiglia, in un'ottica di co-progettazione del progetto stesso.

E' percezione maturata negli operatori che la stesura del progetto debba essere un lavoro "esplorativo" dell'idea progettuale già maturata o in fase di costruzione della persona disabile adulta, che tenga conto delle aspettative e dei desideri personali dei beneficiari in relazione alla possibilità di emanciparsi dal contesto familiare o dal contesto di vita dei servizi residenziali, focalizzando risorse e barriere del suo ambiente di vita e definendo le risorse economiche ed umane per la realizzazione, gli strumenti, i tempi e gli obiettivi specifici che gradualmente possano portare alla sua realizzazione, nonché gli obiettivi ultimi dell'emancipazione dal contesto d'origine.

La persona disabile adulta e la sua famiglia, dunque, concorrono attivamente alla costruzione del proprio percorso di vita, prevedendo dove necessario, anche per la famiglia stessa percorsi di acquisizione di consapevolezza e accompagnamento al percorso di emancipazione e di "adulità" del proprio caro.

All'interno del Progetto Individuale la figura del case manager individuato in valutazione condivisa tra operatori e beneficiari/famiglia/legali rappresentanti, in qualità di referente operativo dell'intervento di sostegno, avrà il compito di cogliere se il percorso di avviamento all'autonomia stia promuovendo reali cambiamenti di vita del beneficiario e di valutare la sostenibilità di suddetti cambiamenti nel medio- lungo periodo. Possono assumere la funzione di case manager anche gli operatori del servizio sociale comunale e/o gli operatori dei servizi o coordinatori degli enti gestori coinvolti nel Progetto.

Nel contesto delle diverse forme di residenzialità autonoma viene introdotta la figura del support manager della residenza dell'abitare in autonomia inteso come il garante dell'attuazione "quotidiana" del progetto e dell'utilizzo coerente del relativo budget di progetto.

Nello specifico è il primo referente per le persone che vivono a casa, viene indicato dalle stesse persone con disabilità ed è inserito nel singolo Progetto Individuale, previa verifica della sua idoneità da parte dell'EVM.

Il support manager è responsabile della pianificazione e coordinamento delle attività del nucleo abitativo, avviando i diversi interventi in una logica di efficientamento della spesa e appropriatezza dei sostegni.

Promuove altresì la "partecipazione attiva" e l'integrazione di tutti gli interlocutori già coinvolti e/o coinvolgibili sul territorio in favore della persona nell'ottica di evitare la sovrapposizione e/o duplicazione di interventi.

Si raccorda costantemente con il case manager referente della singola persona per garantire la coerenza della progettualità con le risorse complessivamente attivabili a livello comunitario, ma sempre tenuto conto dei bisogni del singolo co-residente e delle relative risorse individuate nel suo budget di progetto.

L'entità dei sostegni della misura ai singoli richiedenti del Dopo di Noi verrà determinata in base alle indicazioni previste dalla DGR 2912/2024 e successivi decreti e note attuative e a quanto definito nel Progetto Individuale. Nell'ottica di co-progettazione del Progetto Individuale, le risorse economiche necessarie alla realizzazione degli obiettivi si definiranno con un "budget di progetto" che, potrà tenere conto anche di risorse derivanti da altre misure regionali e nazionali, sulla base di specifiche compatibilità che prevedono accesso anche alle Misure del Fondo FNA (Misure B1 e B2).

4. VALUTAZIONE MULTIDIMENSIONALE E DI ESITO DEGLI INTERVENTI

La valutazione, di tipo multidimensionale, è realizzata in forma integrata da parte di un'équipe composta da professionalità socio-sanitarie varie quali medico, infermiere, fisioterapista, assistente sociale appartenenti all'ASST, dall'assistente sociale appartenente all'Ambito/Comune di residenza, sulla base di apposito protocollo definito dalla Cabina di regia costituita presso l'ATS Val Padana, e integrata dalle figure professionali dei servizi di riferimento e dalle eventuali reti naturali di vita del soggetto, in particolare per le situazioni ad alta complessità di sostegno, individuati in fase di prima valutazione d'accesso.

La Valutazione Multidimensionale con un approccio diagnostico globale, e attraverso l'utilizzo di scale e strumenti validati e condivisi, consente una sintesi del profilo funzionale della persona disabile e la valutazione degli ambiti di vita, ed è intesa come momento indispensabile per ottenere indicazioni utili a orientare e definire il progetto individuale.

Durante la Valutazione Multidimensionale vengono analizzate le seguenti aree:

- Area delle autonomie personali: autonomie nelle attività quotidiane e strumentali per provvedere alla cura di sé e del proprio ambiente di vita (scale ADL e IADL e altri strumenti ritenuti utili dai valutatori)
- Classe SIDI (se presente)
- Documentazione sanitaria e diagnosi
- Documentazione del riconoscimento d'invalidità
- Percorso scolastico
- Condizione Lavorativa
- Anamnesi Familiare e Personale
- Rete assistenziale (conviventi e non conviventi)
- Valutazione condizione abitativa ed ambiente di vita
- Condizione economica mensile
- ISEE sociosanitario
- Servizi/Interventi/Misure innovative attive
- Area Cognitiva – Funzioni mentali
- Area Socio-relazionale
- Fattori Ambientali
- Risorse Individuali e Fattori protettivi

Occorre sottolineare che, aspetto peculiare della valutazione della dimensione sociale e sociosanitaria è la considerazione dei bisogni della persona nel loro insieme e nella interrelazione con l'ambiente di vita. La metodologia del servizio sociale è proprio quella di comprendere le necessità della persona in senso globale: non solo i bisogni manifesti ed oggettivi derivanti da compromissione dell'autonomia fisica e/o evidenti carenze di supporti, ma anche quelli più profondi relativi alla sfera emotiva e relazionale ed alle aspettative della persona disabile e del suo contesto di riferimento. La Valutazione Multidimensionale sarà focalizzata dunque, non solo a far emergere i bisogni formalmente rilevati da precise scale/indicatori del livello di autonomia, ma anche ai bisogni ed aspettative di emancipazione della persona disabile in relazione alla praticabilità di un percorso di vita che promuova le prospettive di distacco "più plausibili e di promettente realizzazione", determinandone l'urgenza di realizzazione del progetto di vita. La valutazione integrata risulta inoltre passaggio fondamentale anche per la valutazione dei percorsi già avviati con le risorse del primo biennio per meglio comprendere i risultati raggiunti, i possibili ri-orientamenti per i progetti in continuità.

5. PROGRAMMAZIONE E DECLINAZIONE DEGLI INTERVENTI CON LE RISORSE DELL'ANNUALITÀ 2022

5.1- Premessa

Con DGR n. 2912 del 05/08/2024 "Piano regionale Dopo di Noi L. N. 112/2016 e programma operativo regionale per la realizzazione degli interventi a favore di persone con disabilità grave, come definita dall'art. 3 comma 3 della L. 104/1992, prive del sostegno familiare – Risorse annualità 2023", all'Ambito Territoriale Sociale Cremonese sono state assegnate risorse pari ad **€ 213.271,00** da utilizzare per l'esercizio 2025 a fronte dell'approvazione di un nuovo Avviso pubblico così suddivise:

- € **60.890,00**, quale riparto risorse destinate a garantire la continuità alle residenzialità già attive sulla base dei dati estratti dal flusso DDN al 31.03.2024 (5 progetti);
- € **112.974,00**, quale riparto risorse per la continuità anche ai percorsi di accompagnamento già attivi sulla base dei dati relativi ai percorsi di accompagnamento all'autonomia attivi e rendicontati nel flusso DDN al 31.03.2024 (35 progetti);
- € **39.407,00**, quale riparto risorse destinate per l'attivazione di nuove progettualità sulla base della popolazione residente 18-64 anni.

L'Ambito Territoriale Sociale Cremonese non ha ancora impegnato la quota di riparto del Fondo DDN annualità 2022 (DGR n. 275 del 15/05/2023) pari ad € **149.105,00** così suddivisa:

- € **15.380,00**, quale riparto risorse destinate a garantire la continuità alle residenzialità già attive sulla base dei dati estratti dal flusso DDN al 31.12.2022;
- € **133.725,00**, quale riparto risorse destinate per l'attivazione di nuove progettualità sulla base della popolazione residente 18-64 anni.

Pertanto, il budget DDN a disposizione per l'Ambito Territoriale Cremonese da utilizzare per l'esercizio 2025 è pari alla somma di € **362.376,00**, come di seguito declinato:

FONTI COPERTURA	DDN 2022	DDN 2023	TOTALE
DDN residenzialità in continuità	€ 15.380,00	€ 60.890,00	€ 76.270,00
DDN percorsi di accompagnamento già attivi in continuità	€ 0,00	€ 112.974,00	€ 112.974,00
DDN nuove progettualità	€ 133.725,00	€ 39.407,00	€ 173.132,00
TOTALE	€ 149.105,00	€ 213.271,00	€ 362.376,00

5.2– Programmazione degli interventi

Compito degli ambiti territoriali è la definizione delle linee programmatiche per lo sviluppo di interventi sulla base dei nuovi bisogni emersi e degli esiti della precedente programmazione.

Fondamentale, appare la necessità di mantenere attivo il tavolo tecnico, coordinato da ATS in materia di Dopo di Noi alla presenza degli operatori degli Ambiti territoriali e di ASST, in quanto consente:

- un più efficace monitoraggio delle risorse;
- un'omogenea definizione dei progetti che talvolta sono a scavalco su Ambiti diversi (es: disabile residente in un Ambito e frequenza di un centro diurno con il quale si avvia una progettualità del Dopo di Noi in un altro);
- una condivisione dei criteri di valutazione multidimensionale;
- una condivisione di buone prassi sperimentate o da sperimentare sul territorio di ATS.

Obiettivi condivisi a livello di tavolo tecnico "Dopo di noi" per la prossima programmazione, che di conseguenza fanno parte integrante della programmazione territoriale, si possono così riassumere:

- definizione di protocolli operativi per l'individuazione e l'organizzazione della funzione del **CASE manager** attraverso l'articolazione dei suoi compiti e delle sue funzioni al fine di valorizzare le competenze e gli investimenti progettuali sia dei famigliari che degli operatori;

- attuazione di stesure innovative del “progetto individualizzato” ai sensi dell’art. 14 della legge 328/2000) inteso come progetto di vita della persona disabile nel quale giungere alla definizione di un **“budget di progetto”**;
- sperimentazione del **Fondo unico per la disabilità**, attraverso in primis un’analisi dei flussi dei beneficiari di servizi, attività e misure che consenta una fotografia completa dei supporti che i servizi e la comunità attiva a favore della disabilità e che ponga in rilievo il tema dello sviluppo dell’integrazione socio-sanitaria;
- sviluppo in stretta sinergia tra ATS, ASST e Ambiti territoriali, di percorsi specifici di **formazione e di accompagnamento** degli operatori sociali, sociosanitari e sanitari del territorio impegnati nella definizione dei progetti di vita e nella valutazione multidimensionale;
- definizione di accordi, partenariati, convenzioni al fine di promuovere sui territori gli investimenti infrastrutturali e/o la messa a disposizione di immobili al fine di consentire ai disabili che hanno intrapreso i progetti di accompagnamento all’autonomia di proseguire i percorsi di emancipazione dalle famiglie con reali prospettive di vita autonoma in nuove residenzialità.
- confronto fra le esperienze territoriali e non per approfondire buone prassi al fine di sviluppare progetti legati all’autonomia della persona con disabilità con il supporto della domotica. Quando si parla di autonomia della persona, la tecnologia costituisce un valido aiuto, nel momento in cui viene pensato e adattato alle esigenze del singolo individuo attraverso un processo di personalizzazione delle risposte ai bisogni. Spesso, però, ancora oggi si pensa che sviluppare un'autonomia nella propria abitazione e ripensare alla propria quotidianità passi “solo” attraverso l'abbattimento delle barriere architettoniche, approfondendo solo in parte l'aiuto che può derivare dalla domotica.

Strategico appare il Tavolo di Co-Programmazione distrettuale Vita Indipendente che Azienda Sociale Cremonese ha recentemente istituito e che, ad oggi, è composto da n. 13 Partner di Progetto e da n. 2 Enti della Rete di Progetto che hanno partecipato alla alla co-progettazione di un Centro per la Via Indipendente nel territorio cremonese a valere sull’Avviso di manifestazione di interesse di ATS Val Padana per l’individuazione dei Centri per la Vita indipendente (CVI) da attivare sul territorio di ATS (Deliberazione ATS n. 342 del 31/07/2024). I Partner di Progetto sono tutti Enti del Terzo Settore (ETS), come definiti dall’art. 4 del Codice del Terzo Settore (D.lgs. 117/17), iscritti al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) o ai relativi Albi nazionali/regionali e collaborano alla realizzazione del Centro per la Via Indipendente nel territorio cremonese, sia nelle azioni che apportando oneri e proventi al progetto e si assumono pertanto una parte di realizzazione specifica del Progetto. I Partner di Progetto hanno risposto positivamente alla procedura ad evidenza pubblica di manifestazione di interesse a co-programmare un Centro per la Vita indipendente (CVI) nel territorio cremonese e, più in generale, a prendere parte al Tavolo distrettuale di co-programmazione Vita Indipendente attivata da Azienda Sociale ha indetto (Determinazione n. 80 del 19.08.2024). La Rete di Progetto è composta da soggetti del volontariato locale che hanno partecipato alla fase di co-progettazione di Progetto in collaborazione con i Partner di Progetto per la realizzazione di un Centro per la Via Indipendente nel territorio cremonese.

Il Tavolo di Co-Programmazione distrettuale Vita Indipendente vuole diventare il luogo di co-programmazione e co-progettazione distrettuale delle politiche di welfare locale sul tema disabilità adulta e vita indipendente.

Azienda Sociale Cremonese, insieme ai Partner e alla Rete di Progetto, intende allargare l’adesione al Tavolo di Co-Programmazione anche ad altri enti non profit non rientranti nella disciplina del Codice del Terzo Settore (formazioni sociali come enti di categoria e rappresentanza, sindacati, associazioni sportive e dilettantistiche ecc...), enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, Fondazioni di comunità presenti sul territorio, corpi sociali intermedi, aziende private, cittadini, gruppi informali, con le tempistiche e le modalità che verranno definite durante i primi 24 mesi di sperimentazione del CVI.

Il Tavolo di Co-Programmazione verrà coordinato da Azienda Sociale Cremonese e si organizzerà in Gruppi di lavoro tematici per raggiungere i seguenti obiettivi:

- svolgere una funzione di governance della fase di start up del CVI Ambito Cremonese (24 mesi), concordando strumenti, modalità e tempistiche per una valutazione dell'efficacia e della sostenibilità nel tempo;
- promuovere interventi integrati all'interno dei processi di costruzione del nuovo Piano di Zona sui temi della vita indipendente per le persone in condizione di disabilità, secondo la modalità che verranno concordate tra le parti ed in relazione alla pianificazione dei percorsi partecipativi distrettuali per le politiche di welfare locale;
- approfondire alcune dimensioni nodali per un progetto di vita indipendente, con focus tematici quali il tema delle opportunità abitative in co-residenzialità, del lavoro e cittadinanza attiva, etc.;
- condividere strategie di implementazione del CVI nel territorio cremonese alla luce delle valutazioni in itinere e, più in generale, di sviluppo di progetti di inclusione sociale nel territorio, valorizzando le esperienze già in atto e proponendo nuove sperimentazioni.

Gli interventi che Regione Lombardia stabilisce di finanziare con questo Fondo sono di natura:

➤ **infrastrutturale:**

- per contribuire ai costi della locazione, spese condominiali e utenze,
- spese per adeguamenti per la fruibilità dell'ambiente domestico (domotica), spese per riattamento degli alloggi e per la messa a norma degli impianti, la tele sorveglianza o teleassistenza finalizzate e vincolate all'avvio di percorsi di vita in co-abitazione,

➤ **gestionale:**

- per sostenere programmi di accrescimento della consapevolezza e l'abilitazione e lo sviluppo delle competenze per favorire l'autonomia e una migliore gestione della vita quotidiana,
- per promuovere percorsi di accompagnamento per l'uscita dal nucleo familiare di origine ovvero per la deistituzionalizzazione verso soluzioni e condizioni abitative, quanto più possibile, proprie dell'ambiente familiare,
- per sostenere interventi di domiciliarità presso soluzioni alloggiative che si configurano come Gruppi appartamento o housing/Cohousing.

5.3– Declinazione attività di Ambito

Per il 2025, si individuano quattro linee di intervento tra loro correlate:

1. La prima linea riguarda il **consolidamento dei progetti di residenzialità già attivi** nel territorio cremonese e che vedono coinvolte n. 5 persone con disabilità cognitiva, delle quali:
 - n. 3 nel gruppo appartamento con ente gestore "Gimme Five", gestito da Azienda Sociale Cremonese e ubicato a Cremona, con una capienza massima di 5 posti letto;
 - n. 1 presso i Mini Alloggi di Housing Sociale "ROBBIANI" gestiti dalla Coop. CSA di Mantova e ubicati a Soresina. Si tratta di una struttura di residenzialità leggera pensata per accogliere persone adulte con disabilità medio lieve o persone in uno stato di fragilità che, temporaneamente, scelgono insieme ai loro familiari/tutori/referenti di proporsi in percorsi di semi autonomia che si colloca nella medesima palazzina (seppure indipendente) ove ha sede la CAH ROBBIANI gestita dalla medesima cooperativa;

- n. 1 presso Mini Alloggi di Housing Sociale di Fondazione Città di Cremona e supporto educativo alla residenzialità attraverso Coop. MERAKI.

L'obiettivo vuole essere quello di monitorare l'andamento dei percorsi di residenzialità già attivati per qualificare l'accompagnamento socio-educativo che viene garantito dagli Enti gestori e per sostenere la vita autonoma in tutti gli aspetti e le dimensioni del quotidiano.

2. La seconda linea riguarda la **costruzione di un'alleanza tra sistema dei servizi e famiglie** quali risorse nell'attivazione di percorsi di vita indipendente per i propri figli adulti con disabilità. È importante costruire uno spazio orientamento rivolto al contesto familiare (genitori/caregiver/altri familiari) per attivare o proseguire un percorso di accompagnamento all'autonomia con i Fondi DDN.

Il Voucher "Durante Noi" può rappresentare una opportunità per iniziare fin da subito un percorso finalizzato a condividere gli obiettivi, le finalità e i requisiti necessari per l'avvio delle sperimentazioni di forme di coabitazione finalizzate alla residenzialità attraverso:

- consulenza/informazione sui bisogni e le aspettative della persona con disabilità;
- sostegno alle relazioni familiari sia attraverso interventi alla singola famiglia, sia attraverso attività di mutuo aiuto;
- sostegno/accompagnamento alla scelta di una vita autonoma del proprio figlio (distacco/uscita dal nucleo di origine).

Si prevede l'organizzazione di percorsi di orientamento ed informazione a moduli e nello stile laboratoriale, in modo da facilitare il dialogo ed il confronto, con l'ausilio di slides e testimonianze di esperienze di vita residenziale in coabitazione da parte dei coinquilini del gruppo appartamento con ente gestore, "Gimme Five" gestito da Azienda Sociale Cremonese a Cremona. Contemporaneamente agli incontri, si prevede l'organizzazione di attività laboratoriali rivolte ai figli con disabilità, in modo da facilitare la partecipazione attiva dei loro genitori.

Il tema del reperimento di abitazioni di co-residenzialità nelle forme previste dal DM all'art. 3, c. 4 (Gruppi appartamento e soluzioni di Cohousing/Housing) rappresenta un aspetto sul quale è necessario sviluppare un lavoro di rete tra sistema dei servizi e famiglie. Se osserviamo le esperienze di residenzialità innovativa sperimentate in questi anni nel territorio lombardo, ci si rende conto che vi è stato un inteso e lungo lavoro preparatorio tra Enti Locali (non soltanto i servizi sociali), Enti del Terzo Settore, Fondazioni (ad es. Fondazione Cariplo e Fondazioni Comunitarie) e le stesse famiglie delle persone con disabilità. Ne sono nate, così, nuove opportunità abitative generative di solidarietà sociale e di cittadinanza attiva: integrazione tra servizi ed opportunità abitative; micro-appartamenti e microcomunità tra loro integrate in un condominio (nuclei familiari con genitori anziani, giovani con disturbi psichiatrici, progetti per persone con una lieve disabilità ma in condizione di emergenza abitativa e assistenziale); esperienze di "social cohousing", come ad esempio condomini dinamici in cui le persone con disabilità possano condividere spazi, ma anche attività e servizi; reti di vicinato solidale (ad es. gruppi di appartamenti destinati ad una utenza "mista", tra persone con disabilità intellettiva e famiglie con limitate capacità di reddito o che per motivi temporanei e contingenti non riescono a soddisfare la loro esigenze abitativa sul libero mercato); piccoli gruppi di famiglie che si sono organizzate in ottica mutualistica, mettendo in comune risorse pubbliche e personali, educatori, eventuali seconde case e beni disponibili per costruire un progetto di vita attiva e felice.

Attraverso il Tavolo distrettuale Vita Indipendente e il Centro di vita indipendente, è necessario promuovere con le famiglie delle stesse persone con disabilità grave percorsi individualizzati che permettano di costruire una alleanza capace di attrarre e mobilitare risorse ed opportunità (economiche, professionali, volontarie, abitative, lavorative, etc.) attorno ad un possibile futuro indipendente. Le risorse del DDN finalizzate a sostenere interventi infrastrutturali ed adeguamenti per la fruibilità dell'ambiente domestico possono rappresentare una leva importante per agevolare il reperimento di unità abitative idonee e compatibili con le finalità del fondo DDN, anche ricorrendo al mercato privato.

3. La terza linea riguarda le **opportunità di accompagnamento all'autonomia**. L'obiettivo vuole essere quello di aumentare sia il numero di "alloggi palestra" che le esperienze di autonomia in integrazione con i servizi diurni per disabili (SFA, CSE, CDD) per sperimentare:

- accoglienza intensiva in "alloggi palestra";
- esperienze di soggiorni extrafamiliari in formule residenziali (CA, Gruppo appartamento con ente gestore, gruppo appartamento autogestito, ...), con priorità per quelle con i requisiti previsti dal DM per sperimentare le proprie abilità e autonomie relazionali al di fuori dal contesto d'origine;
- esperienze di tirocinio socializzante in ambiente lavorativo/occupazionale abbinate al percorso per l'autonomia.

La costruzione di percorsi in collaborazione con i Servizi della Rete (CDD, CSE, SFA) consentirebbe di far vivere le esperienze delle autonomie e le prime esperienze dell'abitare con altri, come naturale evoluzione e accompagnamento del processo di crescita e maturità della persona.

4. La quarta attività riguarda i progetti di accompagnamento all'autonomia. Si ritiene necessario prevedere una durata di 12 mesi e, al tempo stesso, promuovere la ricerca attiva di un appartamento in co-residenzialità da parte delle famiglie, in modo da responsabilizzarle fin da subito rispetto all'obiettivo principale dei percorsi di accompagnamento all'autonomia dei loro figli. Il percorso di accompagnamento all'autonomia, infatti, si ritiene compiuto allorché si concretizzerà in una delle diverse forme di "vivere in autonomia".

L'individuazione di una sede abitativa in una delle forme di co-residenzialità previste dal Fondo DDN, dei possibili/potenziati co-residenti e del budget complessivo di co-abitazione rappresentano un requisito necessario ai fini della prosecuzione del progetto individualizzato di accompagnamento all'autonomia per le successive annualità, indipendentemente dalla fase in cui si trova:

- prima fase o fase di avvio della durata massima di 24 mesi. Già in questa fase è necessario iniziare un percorso di accompagnamento alla persona con disabilità ed alla sua famiglia per individuare una delle diverse forme di "vivere in autonomia" ed iniziare a valutare la fattibilità di un progetto di co-residenzialità da concretizzare nel breve periodo. In questa fase non è requisito necessario per valutare la prosecuzione di ulteriori 12 mesi del percorso di accompagnamento all'autonomia e/o per valutare la continuità con il passaggio alla seconda fase successiva. Questa fase non è ripetibile;
- seconda fase o fase intermedia della durata massima di 24 mesi. Per l'accesso a questa fase è fondamentale far sperimentare ai co-residenti più distacchi temporanei e per più giornate consecutive, in un contesto di civile abitazione. In questa fase è necessario che il progetto di co-residenzialità in autonomia possa diventare concreta opportunità entro i 12 mesi di attivazione del progetto di accompagnamento all'autonomia. Qualora non vi fossero le condizioni per un progetto di co-residenzialità, il progetto di accompagnamento all'autonomia si interrompe alla scadenza e non potrà essere prorogato di ulteriori 12 mesi;
- terza fase o fase conclusiva della durata massima di 24 mesi. In questa fase deve essere previsto il passaggio di abitazione ed attività di sostegno da un alloggio palestra generico ad una sede abitativa individuata per la conseguente formalizzazione dell'avvio di una delle forme residenziali previste dal presente provvedimento entro i 12 mesi di attivazione del progetto di accompagnamento all'autonomia. In assenza di una sede abitativa in una delle forme di co-residenzialità previste dal presente Avviso, dei possibili/potenziati co-residenti e del budget complessivo di co-abitazione il progetto di accompagnamento all'autonomia non potrà essere prorogato nella terza fase o fase conclusiva.

Tipologia progetto	Area intervento	Risorse 2023	Risorse residue 2022	Totale risorse
Progetti residenzialità in continuità		€ 60.890,00	€ 15.380,00	€ 76.270,00
Progetti accompagnamento autonomia in continuità		€ 112.974,00	€ 0,00	€ 112.974,00
Nuove progettualità	40% sostegno percorsi autonomia	€ 15.762,80	€ 53.490,00	€ 69.252,80
	50% sostegno residenzialità (compresi interventi infrastrutturali)	€ 19.703,50	€ 66.862,50	€ 86.566,00
	10% pronto intervento/sollievo	€ 3.940,70	€ 13.372,50	€ 17.313,20
Totale risorse		€ 213.271,00	€ 149.105,00	€ 362.376,00

CRONOPROGRAMMA DI SPESA												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
RESIDUI FONDI 2019												
RESIDUI FONDI 2020												
RESIDUI FONDI 2021												
RESIDUI FONDI 2022												